

AGRICOLTURA: [INEA](#); STABILE PREZZO TERRA, MA -6% IN 5 ANNI

BOOM RICHIESTA PER INSTALLARE IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI

ROMA, 19 LUG - E' di 18mila euro ad ettaro il prezzo medio della terra, con sensibili differenze da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole. Lo rende noto l'andamento del mercato fondiario per il 2009 dell'[Inea](#), che sottolinea la stabilità del valore medio rispetto al 2008 (+0,1% che in termini reali è di -0,6%), mentre a livello di singole zone geografiche registra una contrazione al Centro (-0,8%) e nelle zone della montagna e collina interna (-0,4% -0,7%). Negli ultimi 5 anni, secondo l'Istituto, il patrimonio fondiario si è comunque svalutato del 6% in termini reali, con punte massime del -10% nel Veneto, dove i prezzi erano molto cresciuti negli ultimi 10 anni; solamente Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita. Una situazione che, secondo l'[Inea](#), si deve alle difficoltà sui principali mercati agricoli, agli aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici e allo sfavorevole contesto economico generale. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario, sta emergendo la richiesta di terreni adatti all'installazione di impianti eolici e fotovoltaici. Acquisizioni che in genere avvengono su base temporanea, ma i canoni per ottenere il 'diritto di superficie' sono talmente elevati, che possono arrivare a superare il valore stesso del fondo. La normativa nazionale e regionale che riguarda questi impianti eolici e fotovoltaici, risulta ancora molto frammentata e spesso fa riferimento a norme locali molto differenziate. Quanto agli affitti il mercato è più dinamico nelle zone settentrionali, dove in genere la domanda prevale sull'offerta, mentre si attenua nelle regioni centro-meridionali. (ANSA).

Y49-LS/

S04 QBJA



19 luglio 2010 - 12:48

L'andamento del mercato fondiario in Italia nel 2009

Sintesi dei risultati di [Andrea Povellato dell'Inea](#)

Il **prezzo medio della terra nel 2009** ha raggiunto un valore prossimo ai 18 mila euro ad ettaro, pur con differenze sensibili da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole e più in generale il dinamismo delle economie locali. Rispetto al 2008 il prezzo della terra è rimasto sostanzialmente stabile come media nazionale (+0,1%), mentre a livello di singole zone geografiche si segnala la contrazione dei prezzi nelle regioni dell'Italia centrale (-0,8%) e nelle zone della montagna e collina interna (-0,4÷0,7%). La sostanziale stabilità dei prezzi si è ulteriormente accentuata dopo un paio d'anni di deboli aumenti. Le continue difficoltà sui principali mercati agricoli, i consistenti aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici e lo sfavorevole contesto economico generale sono le cause di fondo dell'attuale stagnazione degli scambi nel mercato fondiario. La domanda di terra è decisamente meno dinamica rispetto a qualche anno fa e dal lato dell'offerta si attendono momenti migliori per modificare il portafoglio degli investimenti.

Il confronto con il tasso di inflazione mette in evidenza una riduzione dei prezzi in termini reali (-0,6). La contrazione è stata meno pronunciata rispetto a quanto avvenuto nel 2008 per via dell'aumento molto debole dei prezzi al consumo che si è verificato nel 2009 (+0,7%). Se si esclude il 2007 in cui i prezzi reali sono rimasti stabili, la tendenza negativa prosegue ormai da cinque anni e non sembra vi siano all'orizzonte punti di svolta. Negli ultimi cinque anni il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del -10% nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta. Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nel medesimo periodo. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario sta emergendo **la sempre più rilevante richiesta di terreni adatti all'installazione di impianti eolici** e, più recentemente, di **impianti fotovoltaici**. Per quanto si tratti di estensioni abbastanza modeste, la particolarità delle nuove destinazioni d'uso e, soprattutto, l'eccezionalità delle risorse finanziarie scambiate ne fanno un argomento all'ordine del giorno. La normativa nazionale e regionale inerente gli impianti eolici e fotovoltaici risulta ancora molto frammentata e spesso fa riferimento a norme locali molto differenziate. Il quadro diventa ancor più complesso ed eterogeneo nella configurazione dei diritti di proprietà quando si fa riferimento a terreni agricoli.

Fonte: *Inea - Istituto nazionale di economia agraria*

il **VELINO.it**
Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Inea: Nel 2009 prezzo terra stabile. Energie verdi trainano mercato



Roma, 19 lug (Il Velino) - "Il prezzo medio della terra nel 2009 ha raggiunto un valore prossimo ai 18.000 euro ad ettaro, pur con differenze sensibili da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole e più in generale il dinamismo delle economie locali. Rispetto al 2008 il prezzo della terra è rimasto sostanzialmente stabile come media nazionale (+0,1 per cento), mentre a livello di singole zone geografiche si segnala la contrazione dei prezzi nelle regioni dell'Italia centrale (-0,8 per cento) e nelle zone della montagna e collina interna (-0,4-0,7 per cento)". Lo rende noto l'Inea, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria. "La sostanziale stabilità dei prezzi – fa notare l'Inea - si è ulteriormente accentuata dopo un paio d'anni di deboli aumenti. Le continue difficoltà sui principali mercati agricoli, i consistenti aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici e lo sfavorevole contesto economico generale sono le cause di fondo dell'attuale stagnazione degli scambi nel mercato fondiario. La domanda di terra è decisamente meno dinamica rispetto a qualche anno fa e dal lato dell'offerta si attendono momenti migliori per modificare il portafoglio degli investimenti". Il confronto con il tasso di inflazione mette in evidenza una riduzione dei prezzi in termini reali (-0,6). La contrazione è stata meno pronunciata rispetto a quanto avvenuto nel 2008 per via dell'aumento molto debole dei prezzi al consumo che si è verificato nel 2009 (+0,7 per cento). Se si esclude il 2007 in cui i prezzi reali sono rimasti stabili, la tendenza negativa prosegue ormai da cinque anni e non sembra vi siano all'orizzonte punti di svolta. Negli ultimi cinque anni il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6 per cento in termini reali, con punte massime del -10 per cento nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta.

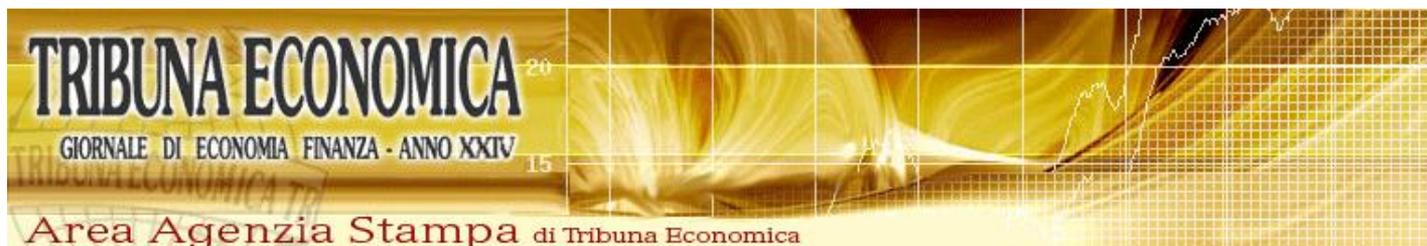
Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nel medesimo periodo. Già negli scorsi anni – ricorda Inea - è stato rilevato che non sembra plausibile parlare di drastica riduzione di una bolla immobiliare, analogamente a quanto è avvenuto in altri paesi e nel settore immobiliare urbano, dato che l'aumento delle quotazioni fondiarie verificatosi in precedenza in Italia, nella media, non è mai stato particolarmente eclatante. Soltanto nel caso dei vigneti in alcune zone vocate si sono avuti, effettivamente, rapidi aumenti dei valori fondiari. Le difficoltà delle principali economie mondiali si riflettono anche nel settore agricolo, che si trova a scontare redditi in calo e un accesso al credito sempre più difficile. La leva del risparmio non può essere sufficiente a ridare vigore al mercato fondiario, in assenza delle anticipazioni finanziarie che arrivano sotto forma di prestiti e mutui dal sistema bancario. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario sta emergendo la sempre più rilevante richiesta di terreni adatti all'installazione di impianti eolici e, più recentemente, di impianti fotovoltaici. Per quanto si tratti di estensioni abbastanza modeste, la particolarità delle nuove destinazioni d'uso e, soprattutto, l'eccezionalità delle risorse finanziarie scambiate ne fanno un argomento all'ordine del giorno. Generalmente l'acquisizione degli appezzamenti adatti a questo genere di impianti avviene su base temporanea piuttosto che

attraverso acquisti veri e propri, ma i corrispettivi contrattati per ottenere il "diritto di superficie" (diverso, quindi, da un contratto di affitto) sono talmente elevati che possono arrivare a superare il valore stesso del fondo.

La normativa nazionale e regionale inerente gli impianti eolici e fotovoltaici risulta ancora molto frammentata e spesso fa riferimento a norme locali molto differenziate. Il quadro diventa ancor più complesso ed eterogeneo nella configurazione dei diritti di proprietà quando si fa riferimento a terreni agricoli. Da una parte, infatti, emerge la grande disponibilità degli stessi proprietari terrieri a mettere a disposizione terreni in virtù degli elevati canoni ritraibili una volta concesso il diritto di superficie, dall'altra sono sempre più frequenti le prese di posizione da parte di Enti ed Organizzazioni di categoria preoccupati sia della sottrazione di terra all'agricoltura, sia per gli affetti distorsivi sul mercato fondiario. Tra gli elementi chiave che hanno condizionato il mercato degli affitti nel 2009, è sicuramente da annoverare la sfavorevole congiuntura economica e la conseguente mancanza di liquidità, fattori che hanno spinto le scelte degli imprenditori verso il mantenimento della disponibilità di capitale per la normale gestione aziendale, ampliando le superfici aziendali tramite l'affitto piuttosto che con l'acquisto diretto. Il mercato è più dinamico nelle zone settentrionali, dove in genere la domanda prevale sull'offerta, mentre si attenua nelle regioni centro-meridionali in cui la domanda resta in equilibrio con l'offerta. L'incertezza determinata dall'attesa del varo della nuova riforma PAC dopo il 2013, ha influenzato la durata media dei contratti, spesso limitata a periodi inferiori ad un lustro, in quanto gli imprenditori preferiscono attendere le nuove prospettive comunitarie, prima di impegnarsi con investimenti più consistenti. Per quanto riguarda l'andamento dei canoni, la tendenza generale al Nord è al ribasso, in particolare per terreni investiti a vigneti e frutteti, mentre nelle regioni di Centro-meridionali si mantengono perlopiù stabili con cali registrati nel caso di seminativi, in conseguenza alla riduzione dei prezzi dei cereali.

Nel 2009 è proseguita la tendenza dei canoni ad incorporare l'entità degli aiuti previsti, definendo una sorta di mercato parallelo tra terreni dotati o meno di titoli. Nelle regioni centro-settentrionali è molto attiva l'attività dei contoterzisti che, oltre ad offrire i consueti servizi, cercano di ottimizzare la propria struttura di impresa ricorrendo a terreni in affitto su cui impiegare i mezzi meccanici ed usufruendo anche della fiscalità agraria agevolata. Nonostante anche al Sud e nelle Isole le superfici in affitto nell'ultimo decennio siano aumentate, gli operatori segnalano ancora un atteggiamento di sfiducia da parte dei proprietari a concedere terra in affitto, non sentendosi abbastanza tutelati sul diritto di proprietà. Tuttavia si conferma l'accelerazione nel processo di regolarizzazione dei contratti stipulati, anche se restano diffuse in molte aree interne del Paese forme contrattuali atipiche (accordi verbali, compartecipazione, pagamenti in natura). Aumenta la domanda di seminativi per la coltivazione di colture energetiche (maggiore nelle regioni del Nord), e sono sempre più frequenti contrattazioni di lungo periodo, tra aziende agricole e grandi società private per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, con canoni annui molto elevati (sino a 4.000 euro/ha), assolutamente indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni.

(com/rog) 19 lug 2010 14:34



L'ANDAMENTO DEL MERCATO FONDIARIO IN ITALIA NEL 2009

Tuesday 20 July 2010

Il prezzo medio della terra nel 2009 ha raggiunto un valore prossimo ai 18.000 euro ad ettaro, pur con differenze sensibili da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole e più in generale il dinamismo delle economie locali. Rispetto al 2008 il prezzo della terra è rimasto sostanzialmente stabile come media nazionale (+0,1%), mentre a livello di singole zone geografiche si segnala la contrazione dei prezzi nelle regioni dell'Italia centrale (-0,8%) e nelle zone della montagna e collina interna (0,7%). La sostanziale stabilità dei prezzi si è ulteriormente accentuata (-0,4 dopo un paio d'anni di deboli aumenti). Le continue difficoltà sui principali mercati agricoli, i consistenti aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici e lo sfavorevole contesto economico generale sono le cause di fondo dell'attuale stagnazione degli scambi nel mercato fondiario. La domanda di terra è decisamente meno dinamica rispetto a qualche anno fa e dal lato dell'offerta si attendono momenti migliori per modificare il portafoglio degli investimenti. Il confronto con il tasso di inflazione mette in evidenza una riduzione dei prezzi in termini reali (-0,6). La contrazione è stata

meno pronunciata rispetto a quanto avvenuto nel 2008 per via dell'aumento molto debole dei prezzi al consumo che si è verificato nel 2009 (+0,7%). Se si esclude il 2007 in cui i prezzi reali sono rimasti stabili, la tendenza negativa prosegue ormai da cinque anni e non sembra vi siano all'orizzonte punti di svolta. Negli ultimi cinque anni il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del -10% nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta. Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nel medesimo periodo. Già negli scorsi anni è stato rilevato che non sembra plausibile parlare di drastica riduzione di una bolla immobiliare, analogamente a quanto è avvenuto in altri paesi e nel settore immobiliare urbano, dato che l'aumento delle quotazioni fondiarie verificatosi in precedenza in Italia, nella media, non è mai stato particolarmente eclatante. Soltanto nel caso dei vigneti in alcune zone vocate si sono avuti, effettivamente, rapidi aumenti dei valori fondiari. Detto questo appare evidente come le difficoltà delle principali economie mondiali si riverberano anche nel settore agricolo, che si trova a scontare redditi in calo e un accesso al credito sempre più difficile. La leva del risparmio non può essere sufficiente a ridare vigore al mercato fondiario, in assenza delle anticipazioni finanziarie che arrivano sotto forma di prestiti e mutui dal sistema bancario. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario sta emergendo la sempre più rilevante richiesta di terreni adatti all'installazione di impianti eolici e, più recentemente, di impianti fotovoltaici. Per quanto si tratti di estensioni abbastanza modeste, la particolarità delle nuove destinazioni d'uso e, soprattutto, l'eccezionalità delle risorse finanziarie scambiate ne fanno un argomento all'ordine del giorno. Generalmente l'acquisizione degli appezzamenti adatti a questo genere di impianti avviene su base temporanea piuttosto che attraverso acquisti veri e propri, ma i corrispettivi contrattati per ottenere il "diritto di superficie" (diverso, quindi, da un contratto di affitto) sono talmente elevati che possono arrivare a superare il valore stesso del fondo. La normativa nazionale e regionale inerente gli impianti eolici e fotovoltaici risulta ancora molto frammentata e spesso fa riferimento a norme locali molto differenziate. Il quadro diventa ancor più complesso ed eterogeneo nella configurazione dei diritti di proprietà quando si fa riferimento a terreni agricoli. Da una parte, infatti, emerge la grande disponibilità degli stessi proprietari terrieri a mettere a disposizione terreni in virtù degli elevati canoni ritraibili una volta concesso il diritto di superficie, dall'altra sono sempre più frequenti le prese di posizione da parte di Enti ed Organizzazioni di categoria preoccupati sia della sottrazione di terra all'agricoltura, sia per gli affetti distorsivi sul mercato fondiario. Il mercato degli affitti nel 2009. SINTESI DEI RISULTATI. Davide Longhitano (INEA) Tra gli elementi chiave che hanno condizionato il mercato degli affitti nel 2009, è sicuramente da annoverare la sfavorevole congiuntura economica e la conseguente mancanza di liquidità, fattori che hanno spinto le scelte degli imprenditori verso il mantenimento della disponibilità di capitale per la normale gestione aziendale, ampliando le superfici aziendali tramite l'affitto piuttosto che con l'acquisto diretto. Il mercato è più dinamico nelle zone settentrionali, dove in genere la domanda prevale sull'offerta, mentre si attenua nelle regioni centro-meridionali in cui la domanda resta in equilibrio con l'offerta. L'incertezza determinata dall'attesa del varo della nuova riforma PAC dopo il 2013, ha influenzato la durata media dei contratti, spesso limitata a periodi inferiori ad un lustro, in quanto gli imprenditori preferiscono attendere le nuove prospettive comunitarie, prima di impegnarsi con investimenti più consistenti. Per quanto riguarda l'andamento dei canoni, la tendenza generale al Nord è al ribasso, in particolare per terreni investiti a vigneti e frutteti, mentre nelle regioni di Centro-meridionali si mantengono perlopiù stabili con cali registrati nel caso di seminativi, in conseguenza alla riduzione dei prezzi dei cereali. Nel 2009 è proseguita la tendenza dei canoni ad incorporare l'entità degli aiuti previsti, definendo una sorta di mercato parallelo tra terreni dotati o meno di titoli. Nelle regioni centro-settentrionali è molto attiva l'attività dei contoterzisti che, oltre ad offrire i consueti servizi, cercano di ottimizzare la propria struttura di impresa ricorrendo a terreni in affitto su cui impiegare i mezzi meccanici ed usufruendo anche della fiscalità agraria agevolata. Nonostante anche al Sud e nelle Isole le superfici in affitto nell'ultimo decennio siano aumentate, gli operatori segnalano ancora un atteggiamento di sfiducia da parte dei proprietari a concedere terra in affitto, non sentendosi abbastanza tutelati sul diritto di proprietà. Tuttavia si conferma l'accelerazione nel processo di regolarizzazione dei contratti stipulati, anche se restano diffuse in molte aree interne del Paese forme contrattuali atipiche (accordi verbali, compartecipazione, pagamenti in natura). Aumenta la domanda di seminativi per la coltivazione di colture energetiche (maggiore nelle regioni del Nord), e sono sempre più frequenti contrattazioni di lungo periodo, tra aziende agricole e grandi società private per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, con canoni annui molto elevati (sino a 4.000 euro/ha), assolutamente indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni.

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 22 n° 242

Mercato fondiario in Italia

Posted by fidest su lunedì, 19 luglio 2010

Sintesi dei risultati da Andrea Povellato (INEA) Il prezzo medio della terra nel 2009 ha raggiunto un valore prossimo ai 18.000 euro ad ettaro, pur con differenze sensibili da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole e più in generale il dinamismo delle economie locali. Rispetto al 2008 il prezzo della terra è rimasto sostanzialmente stabile come media nazionale (+0,1%), mentre a livello di singole zone geografiche si segnala la contrazione dei prezzi nelle regioni dell'Italia centrale (-0,8%) e nelle zone della montagna e collina interna (-0,4,0,7%). Il confronto con il tasso di inflazione mette in evidenza una riduzione dei prezzi in termini reali (-0,6). La contrazione è stata meno pronunciata rispetto a quanto avvenuto nel 2008 per via dell'aumento molto debole dei prezzi al consumo che si è verificato nel 2009 (+0,7%). Se si esclude il 2007 in cui i prezzi reali sono rimasti stabili, la tendenza negativa prosegue ormai da cinque anni e non sembra vi siano all'orizzonte punti di svolta. Negli ultimi cinque anni il patrimonio fondiario si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del -10% nel Veneto e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta. Per contro soltanto Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nel medesimo periodo. Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario sta emergendo la sempre più rilevante richiesta di terreni adatti all'installazione di impianti eolici e, più recentemente, di impianti fotovoltaici. Per quanto si tratti di estensioni abbastanza modeste, la particolarità delle nuove destinazioni d'uso e, soprattutto, l'eccezionalità delle risorse finanziarie scambiate ne fanno un argomento all'ordine del giorno. Generalmente l'acquisizione degli appezzamenti adatti a questo genere di impianti avviene su base temporanea piuttosto che attraverso acquisti veri e propri, ma i corrispettivi contrattati per ottenere il "diritto di superficie" (diverso, quindi, da un contratto di affitto) sono talmente elevati che possono arrivare a superare il valore stesso del fondo. La normativa nazionale e regionale inerente gli impianti eolici e fotovoltaici risulta ancora molto frammentata e spesso fa riferimento a norme locali molto differenziate.

Tra gli elementi chiave che hanno condizionato il mercato degli affitti nel 2009, è sicuramente da annoverare la sfavorevole congiuntura economica e la conseguente mancanza di liquidità, fattori che hanno spinto le scelte degli imprenditori verso il mantenimento della disponibilità di capitale per la normale gestione aziendale, ampliando le superfici aziendali tramite l'affitto piuttosto che con l'acquisto diretto. L'incertezza determinata dall'attesa del varo della nuova riforma Pac dopo il 2013, ha influenzato la durata media dei contratti, spesso limitata a periodi inferiori ad un lustro, in quanto gli imprenditori preferiscono attendere le nuove prospettive comunitarie, prima di impegnarsi con investimenti più consistenti. Nelle regioni centro-settentrionali è molto attiva l'attività dei contoterzisti che, oltre ad offrire i consueti servizi, cercano di ottimizzare la propria struttura di impresa ricorrendo a terreni in affitto su cui impiegare i mezzi meccanici ed usufruendo anche della fiscalità agraria agevolata. Nonostante anche al Sud e nelle Isole le superfici in affitto nell'ultimo decennio siano aumentate, gli operatori segnalano ancora un atteggiamento di sfiducia da parte dei proprietari a concedere terra in affitto, non sentendosi abbastanza tutelati sul diritto di proprietà. Aumenta la domanda di seminativi per la coltivazione di colture energetiche (maggiore nelle regioni del Nord), e sono sempre più frequenti contrattazioni di lungo periodo, tra aziende agricole e grandi società private per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, con canoni annui molto elevati (sino a 4.000 euro/ha), assolutamente indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni. L'indagine sul mercato fondiario curata dall'INEA è disponibile in Internet: www.inea.it/prog/bdfond Un'analisi dettagliata è pubblicata nel volume INEA (2010) Annuario dell'agricoltura italiana, Volume LXIII, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

20 luglio 2010

Mercato fondiario, prezzi stabili e scambi stagnanti

Inea: andamento del mercato fondiario in Italia nel 2009. Negli ultimi cinque anni il patrimonio si è svalutato del 6%. Ma avanzano eolico e fotovoltaico



Mercato fondiario, l'analisi dell'Inea

Il **prezzo medio della terra** nel 2009 ha raggiunto un valore prossimo ai **18.000 euro ad ettaro**, pur con differenze sensibili da regione a regione che riflettono la diversa redditività delle produzioni agricole e il dinamismo delle economie locali.

Rispetto al 2008 il **prezzo della terra** è rimasto sostanzialmente **stabile** come media nazionale (+0,1%), mentre a livello di singole zone geografiche si segnala la contrazione dei prezzi nelle regioni dell'**Italia centrale** (-0,8%) e nelle zone della **montagna e collina interna** (-0,4/0,7%).

La sostanziale **stabilità dei prezzi** si è ulteriormente accentuata dopo un paio d'anni di deboli aumenti. Le continue difficoltà sui principali mercati agricoli, i consistenti aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici e lo sfavorevole contesto economico generale sono le cause di fondo dell'attuale **stagnazione degli scambi nel mercato fondiario**.

La **domanda di terra** è decisamente meno dinamica rispetto a qualche anno fa e dal lato dell'offerta si attendono momenti migliori per modificare il portafoglio degli investimenti.

Il confronto con il tasso di inflazione mette in evidenza una **riduzione dei prezzi** in termini reali (-0,6). La contrazione è stata meno pronunciata rispetto a quanto avvenuto nel 2008 per via dell'aumento molto debole dei prezzi al consumo che si è verificato nel 2009 (+0,7%).

Se si esclude il 2007, in cui i prezzi reali sono rimasti stabili, la **tendenza negativa** prosegue ormai da cinque anni e non sembra vi siano all'orizzonte punti di svolta.

Negli ultimi cinque anni il **patrimonio fondiario** si è svalutato mediamente del 6% in termini reali, con punte massime del -10% nel **Veneto** e in altre aree dove i prezzi della terra erano cresciuti in misura molto consistente a partire dalla fine degli anni novanta.

Per contro soltanto **Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Marche** presentano ancora una leggera crescita dei valori in termini reali nel medesimo periodo.

Già negli scorsi anni è stato rilevato che non sembra plausibile parlare di drastica riduzione di una bolla immobiliare, analogamente a quanto è avvenuto in altri paesi e nel settore immobiliare urbano, dato che l'aumento delle quotazioni fondiarie verificatosi in precedenza in Italia, nella media, non è mai stato particolarmente eclatante.

Soltanto nel caso dei **vigneti** in alcune zone vocate si sono avuti rapidi aumenti dei valori fondiari. Detto questo appare evidente come le difficoltà delle principali economie mondiali si riverberano anche nel settore agricolo, che si trova a scontare redditi in calo e un **accesso al credito sempre più difficile**. La leva del risparmio non può essere sufficiente a ridare vigore al mercato fondiario, in assenza delle anticipazioni finanziarie che arrivano sotto forma di prestiti e mutui dal sistema bancario.

Tra i nuovi fattori che influiscono sul mercato fondiario sta emergendo la sempre più rilevante richiesta di terreni adatti all'installazione di **impianti eolici** e, più recentemente, di **impianti fotovoltaici**. Per quanto si tratti di estensioni abbastanza modeste, la particolarità delle nuove destinazioni d'uso e, soprattutto, l'eccezionalità delle risorse finanziarie scambiate ne fanno un argomento all'ordine del giorno.

Generalmente l'acquisizione degli appezzamenti adatti a questo genere di impianti avviene su base temporanea piuttosto che attraverso acquisti veri e propri, ma i corrispettivi contrattati per ottenere il "diritto di superficie" (diverso, quindi, da un contratto di affitto) sono talmente elevati che possono arrivare a superare il valore stesso del fondo.

La **normativa nazionale e regionale** inerente gli impianti eolici e fotovoltaici risulta ancora molto frammentata e spesso fa riferimento a norme locali molto differenziate. Il quadro diventa ancor più complesso ed eterogeneo nella

configurazione dei diritti di proprietà quando si fa riferimento a terreni agricoli.

Da una parte, infatti, emerge la grande disponibilità degli stessi proprietari terrieri a mettere a disposizione terreni in virtù degli elevati canoni ritraibili una volta concesso il diritto di superficie, dall'altra sono sempre più frequenti le prese di posizione da parte di enti ed organizzazioni di categoria, preoccupati sia della sottrazione di terra all'agricoltura, sia per gli affetti distorsivi sul mercato fondiario.

Evoluzione dei valori fondiari medi (2009)

	Zona altimetrica					Totale
	montagna	montagna	collina	collina	pianura	
	interna	litoranea	interna	litoranea		
Valori per ettaro in migliaia di euro						
Nord-ovest	5,0	25,6	20,9	75,5	34,2	23,9
Nord-est	18,2	-	37,4	28,9	42,5	35,6
Centro	7,5	10,2	11,4	16,9	20,1	12,4
Sud	6,7	10,0	10,6	16,5	14,1	11,4
Isole	5,9	8,8	7,7	10,6	15,0	9,3
Totale	8,8	9,8	13,4	15,3	30,3	18,0
Variazione percentuale 2009/2008						
Nord-ovest	0,4	1,0	0,8	1,3	0,0	0,2
Nord-est	-1,6	-	-1,1	6,0	0,9	0,3
Centro	-0,8	0,7	-1,4	0,0	0,1	-0,8
Sud	0,3	0,0	0,3	0,4	0,3	0,3
Isole	0,2	0,4	0,1	0,1	0,6	0,3
Totale	-0,7	0,2	-0,4	0,4	0,5	0,1

Fonte: Inea, Banca dati dei valori fondiari.

NB: I dati presenti in questa tabella non sono confrontabili con quelli pubblicati negli anni precedenti a seguito di un aggiornamento della banca dati dei valori

A cura di Andrea Povellato, Inea

Fonte: [Inea - Istituto nazionale di economia agraria](#)